

LA LETTERA

Se la qualità dei servizi si perde nelle statistiche

di **VILLIAM ROSSI** (*)

 I nidi e le materne comunali hanno una copertura che raggiunge i parametri europei. I servizi per gli anziani hanno primati di qualità e modernità. Abbiamo la maggior percentuale di verde pubblico procapite d'Italia. Bologna ha molti record, molte medaglie che i bolognesi si possono appendere al petto e rivendicare con orgoglio. Siamo una città che, anche tra le diffidenze e le facili ironie, ha sempre cercato di fare di più e meglio che altrove. È la nostra storia, frutto di decenni di sano e buon governo.

Pochi giorni fa a Bologna c'era la signora Clio Napolitano, la moglie del presidente della Repubblica: abbiamo festeggiato insieme a lei il compleanno dei 40 anni di un nido comunale, il primo nido comunale della storia d'Italia. Bologna è una città dove si vive bene. E per esserne certi ci basta andare in un qualsiasi centro anziani o all'uscita di una delle nostre scuole. Non abbiamo bisogno di statistiche che ricordano la media

del pollo di Trilussa. Ogni fine anno è il solito gioco: insieme alle strenne natalizie arrivano le solite statistiche. Poco importa che spesso siano le une in contrasto con le altre. L'ultimo caso in ordine di tempo è quello apparso ieri su diversi quotidiani relativo ad uno studio della Fondazione Civicum sui bilanci dei comuni italiani. Lo studio è stato da più parti letto come la denuncia di un'incidenza troppo alta delle tasse comunali nella vita dei bolognesi. Una lettura imprecisa, ma tanto è bastato per far passare in secondo piano altri dati dello stesso studio.

La Fondazione Civicum conferma come la percentuale di tasse trasferite dal governo a Bologna sia decisamente modesta. La Fondazione stessa afferma infatti che «se i trasferimenti fossero pari alla media, il Comune di Bologna disporrebbe di altri 60 milioni di euro e che la politica adottata dal Comune appare obbligata per mantenere l'attuale livello di servizio, poiché la valorizzazione dei beni

e dei servizi è già molto superiore alla media nazionale». Così come occorre analizzare bene il capitolo legato alle spese di autoamministrazione del Comune contenute nel rapporto Civicum.

L'analisi, infatti, spiega come le spese del Comune di Bologna siano allineate alla media nazionale, con un valore pro-capite di 350 euro per abitante, inferiore a quello di Napoli, Firenze, Palermo, Venezia, Trento, Bolzano, Genova e Milano. Per dimostrare che Bologna potrebbe recuperare annualmente risorse per circa 25 milioni di euro, però, viene utilizzato proprio il parametro di incidenza percentuale delle spese per auto-amministrazione sul totale delle spese correnti. L'infondatezza di tale metodologia appare del tutto evidente se si considera che dalla stessa emerge come città virtuosa Venezia che ha una spesa pro-capite per auto-amministrazione di 425 euro per abitante.

(*) *Assessore al Bilancio del Comune di Bologna*

© RIPRODUZIONE RISERVATA